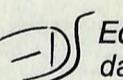
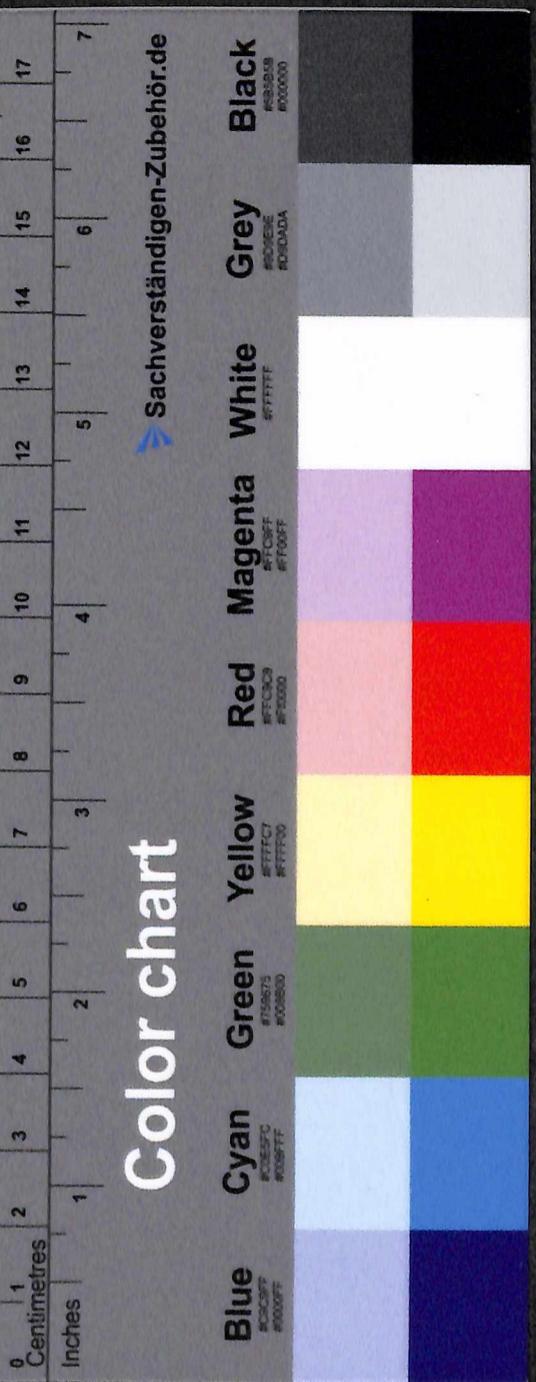
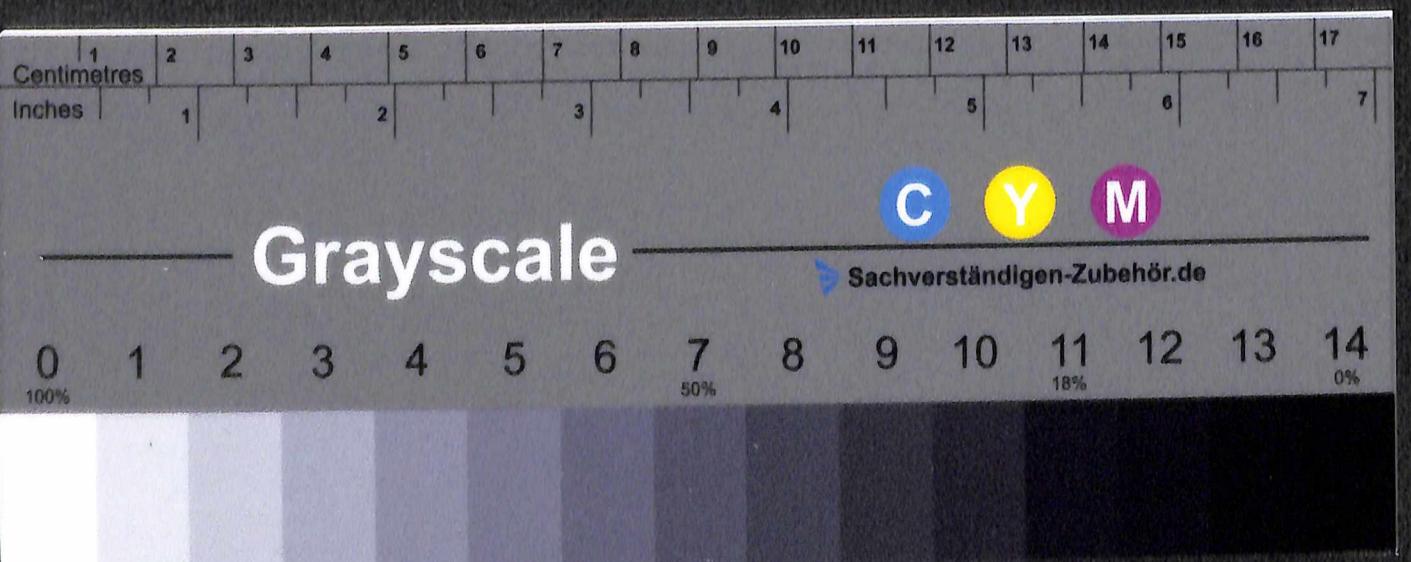


V. A. Leuzzi C. Vitulli A. Muciaccia
R. Pellegrino A. Gervasio

Presentazione di
F. Blasi

 Edizioni
dal Sud



Comunicazione, Storia e Mezzogiorno / 3
collana diretta da Felice Blasi e Vito Antonio Leuzzi

Soggetti promotori



IPSAIC

Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea

**CO
RE
COM**
CONTAC
PER LA COMUNICAZIONE

Direzione scientifica, testi e produzione multimediale:

Vito Antonio Leuzzi, Raffaele Pellegrino, Anna Gervasio,
Cristina Vitulli, Aldo Muciaccia

Catalogo a cura di:

IPSAIC - Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e
dell'Italia Contemporanea
Presentazione di Felice Blasi - Presidente CORECOM Puglia



Grafica e fotoelaborazione



MARIANO ARGENTIERI
designer

© 2016 Edizioni dal Sud
isbn 978-88-7553-219-2

La mostra che qui presentiamo disegna un percorso che, muovendosi dal punto di vista cronologico dall'armistizio alla fine della guerra, vuole ricostruire il processo che porta in Puglia alla ripresa dell'informazione libera e al coinvolgimento degli italiani dopo vent'anni di dittatura.

La nostra regione rappresenta un dinamico laboratorio mediatico; vengono, infatti, utilizzati canali comunicativi diversi: da quelli tradizionali, come la carta stampata, a quelli innovativi, come la radio, per raggiungere un'opinione pubblica confusa e disorientata. In quest'ambito appare significativo l'impegno di intellettuali, giornalisti, artisti nel sostenere una vasta opera di formazione democratica dopo il lungo silenzio dovuto alla censura fascista.

L'obiettivo della mostra è raccontare i radicali e complessi mutamenti che si registrano sul terreno dell'informazione e della comunicazione politica attraverso i contributi e le figure dei protagonisti, evidenziando i caratteri peculiari che rendono unica ed emblematica l'esperienza della Puglia, primo lembo dell'Italia libera.

V. A. Leuzzi C. Vitulli A. Muciaccia
R. Pellegrino A. Gervasio

Presentazione di
F. Blasi



Si ringraziano:

Antonella Pompilio *Direttrice Archivio di Stato di Bari*

Daniela Daloiso *Direttrice Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia*

Costantino Foschini e la redazione giornalistica RAI TGR Puglia

Direzione sede RAI della Puglia

Direzione e redazione de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Laboratorio della Comunicazione e della Narratività, Facoltà di Scienze Cognitive, Trento

A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sede di Bari

Mostra nazionale della Radio, Collezione Giarletti

Francesco Gisotti, Riccardo Tritto, Antonio Lovecchio, Ileana Inglese.

Indice

- 7 Presentazione, *Felice Blasi*
- 9 Noi dunque siamo per uno Stato di libertà
- 11 Antifascisti in onda
- 13 Radio Bari e la morte del fascismo
- 15 La stampa è libera!
- 17 La costruzione dell'opinione pubblica in Puglia attraverso la voce libera dei partiti.
I primi numeri
- 23 Bari centro editoriale dell'Italia libera
- 25 Monarchia o Repubblica?
- 27 Nuovi modelli culturali e opinione pubblica. Parla Radio Bari
- 29 Bari 2 dicembre 1943
- 31 L'emergenza sociale e il dramma dei profughi
- 33 Programmi dei partiti alla vigilia dell'assemblea dei CLN
- 35 Il Congresso di Bari dei CLN (Gennaio 1944)
- 41 La ricostruzione della CGIL e le prime manifestazioni popolari
- 43 I martiri del regime e la formazione dell'opinione pubblica democratica
- 45 La defascistizzazione
- 47 La svolta di Salerno e il Governo democratico
- 49 Donne e vita politica
- 53 I nuovi giornali
- 55 La Questione Meridionale
- 57 Elenco dei principali periodici pugliesi

Presentazione

Felice Blasi

Il senso della mostra **Alle origini della comunicazione politica nella Puglia Libera 1943-1945**, del catalogo e del prodotto multimediale, qui presentati, è strettamente correlato ad un fenomeno sempre più evidente nei media contemporanei: i contenuti comunicativi si sganciano da ogni specifico supporto mediatico. I materiali audiovisivi, ad esempio, si rendono autonomi dal televisore, per essere fruiti su computer, tablet, smartphone. Di fatto, tale aspetto è il punto di arrivo di un processo iniziato già quando l'antica comunicazione epistolare si rese autonoma dai mezzi di trasporto con l'invenzione del telegrafo. Per restare nell'ambito storiografico, è possibile osservare come le fonti documentali del passato rientrino sempre più spesso nel presente attraverso la sfera multimediale. Già da molti anni è stato dimostrato il successo, anche commerciale, di dvd a contenuto storico per computer e tv, spesso distribuiti come inserti di popolari settimanali d'informazione. E ciò vale per tutte le discipline storiografiche, dalle storie generali alle storie dell'arte, a quelle della letteratura: tutti i contenuti storiografici si prestano bene ad una resa multimediale. Inoltre hanno avuto una notevole diffusione le riviste di divulgazione storica, con esempi di testate sempre rinnovate graficamente e in vendita da decenni nelle edicole e per abbonamenti. In altre parole, nel mondo della comunicazione, il contenuto storiografico si autonomizza dalla storia per assumere una fruibilità spesso inaspettata.

Del resto, tale autonomia dei contenuti storiografici e la possibilità di un loro riutilizzo al

di fuori della storiografia propriamente detta, è un fenomeno che possiamo osservare sin dall'origine dell'industria culturale moderna: il romanzo storico dell'Ottocento è il primo e più tipico esempio di un percorso che arriva fino alla televisione attuale, che vede manifestare con programmi e canali tematici un continuo bisogno di storia nei suoi palinsesti, e che può essere nutrito dalla storiografia e dall'archivistica. In questo caso il concetto di archivio si trasforma in quello di repertorio, nel senso che il linguaggio televisivo attribuisce a questo termine.

Si consideri inoltre il fenomeno della digitalizzazione e diffusione in rete di volumi e immagini antiche, con una enorme quantità di documenti che torna a prendere vita nell'universo digitale; si apre qui tutto il campo delle "digital humanities" o "informatica umanistica". Anche in questo caso, le fonti diventano sempre più preziosi materiali comunicativi, a volte con aspetti paradossali: in epoca, come talvolta si dice, "post-storica", di un presente continuo e generalizzato, dove tutti i documenti circolano nella rete digitale con la stessa dignità e fruibilità, anche il documento storico è contemporaneo come tutti gli altri. Alla "fine della storia" la storia riprende vita, grazie a tutti i materiali storiografici, le fonti e i documenti che riacquistano una circolazione autonoma e aprono nuove possibilità ermeneutiche e di riutilizzo comunicativo. All'archivista digitale, allo storico nell'età della comunicazione, si pongono inedite sfide e responsabilità di reperimento, preservazione e riproposizione delle fonti.

Quando poi abbiamo di fronte, come nel nostro caso, documenti storici originati con una funzione di informazione e di comunicazione politica rivolta all'opinione pubblica, l'autonomia del contenuto conserva una potenzialità che non si perde col tempo, per cui il documento storico può tornare a stimolare o riattivarsi come fonte d'opinione dentro la sfera pubblica contemporanea.

Il potenziale comunicativo del documento storico sta proprio nella sua capacità di rientrare nell'opinione pubblica di un tempo successivo, o di un luogo differente, rispetto a quelli da cui è stato prodotto. Il cosiddetto "uso pubblico della storia", che spesso, peraltro con valide ragioni, viene criticato dagli storici professionisti, è tuttavia espressione di un meccanismo interno alla natura stessa della storiografia nell'età della comunicazione, ed è uno degli aspetti che nel nostro tempo la rendono più viva. Persino il discutibile uso politico della storia non andrebbe demonizzato del tutto, almeno in quanto manifestazione della potenzialità comunicativa e della vitalità della storiografia e dell'archivistica, oggi più che in passato. Non è dunque un'operazione passatista una mostra di strumenti e documenti della storia della comunicazione, politica in particolare: significa affrontare un tema di grande attualità nell'industria culturale e nei media contemporanei e riflettere su una serie di questioni teoriche e pratiche che stanno solo a dimostrare come la storia abbia un grande futuro nella società della comunicazione.

«Noi dunque siamo per uno Stato di libertà nel quale tutti possano dire la loro parola. Esprimere la propria opinione [...]. Per vent'anni il popolo italiano è stato folla, cosa amorfa e inerte, durante vent'anni un gruppo di uomini ha deciso della nostra vita, del nostro avvenire senza che vi fosse stata efficace opposizione, quelle poche voci coraggiose che tentarono di richiamare sulla retta via la folla italiana furono soffocate».

(Luigi de Secl, "La Gazzetta del Mezzogiorno", 15-10-1943)

Nella Puglia del dopo armistizio l'informazione, attraverso "La Gazzetta del Mezzogiorno", unico quotidiano italiano che non ha mai interrotto la pubblicazione, e Radio Bari, prima voce dell'Italia libera dopo la liberazione del capoluogo pugliese (9-9-1943), assume un valore rilevante per il coinvolgimento dell'opinione pubblica sugli eventi epocali che stanno caratterizzando l'intera storia nazionale.

Di fronte ad una opinione pubblica confusa e disorientata, i notiziari di Radio Bari, ascoltati anche dai nostri soldati nei Balcani e nel resto d'Italia sotto l'occupazione nazifascista, determinano e ravvivano una nuova consapevolezza dei grandi cambiamenti in atto sia sotto il profilo militare sia sotto il profilo politico.



«Quando c'era molta confusione negli animi degli Italiani era di grande importanza trasmettere delle notizie serie e dei commenti politici equilibrati.

Fu la prima voce democratica trasmessa dal continente italiano da più di vent'anni. Si iniziò la divulgazione della dottrina democratica sul suolo italiano. E per far questo ci voleva un democratico sincero come lei».

(Lettera di Ian Greenlees a Michele Cifarelli, 2 aprile 1944)

Subito dopo l'annuncio dell'armistizio, un gruppo di antifascisti, guidati dal giudice Michele Cifarelli e dal prof. Giuseppe Bartolo, si presenta negli studi di via Putignani n. 247, sede dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche), e con il sostegno dei tecnici, che hanno preservato l'integrità della struttura da eventuali attacchi nazisti, organizzano e mettono in onda i primi notiziari.

Nella trasmissione dell'11 settembre 1943 a Radio Bari viene letto il proclama del Re agli Italiani, pubblicato il giorno successivo su "La Gazzetta del Mezzogiorno".

Il 16 settembre 1943 tutte le attività degli organi di informazione passano sotto il controllo del P.W.B. (Psychological Warfare Branch, Ufficio per la guerra psicologica) e del maggiore inglese Ian Greenlees, che si rivela persona di fine sensibilità antifascista e democratica.

(10 settembre 1943)

La guerra degli Alleati contro gli italiani è terminata, continua contro la Germania.

Nostro compito è quello di uccidere la mala bestia che, se è ferita e sanguina per mille squarci e ansima ed è tutta percorsa dal tremore della incipiente agonia, tiene ancora un artiglio piantato nel corpo dell'Italia. Ed è nel volere la propria liberazione, e nel collaborare ad uccidere la bestia, che gli Italiani possono dar prova di chiarezza mentale, di coerenza politica e di coraggio fisico. Esaminino con grande freddezza della lotta, traggano dalla nuova situazione logiche conseguenze, prendano in considerazione i loro interessi ideali e materiali, e agiscano in conseguenza».

(da "Parla Candidus".

Discorsi a Radio Londra dal 13 aprile 1941 al 3 dicembre 1944)



Ufficiale inglese esce dalla sede di Radio Bari.



Retro delle fotografie, eseguite dagli inglesi.



Tecnico EIAR (presumibilmente a Ceglie del Campo).



Rosa De Napoli, conduttrice radiofonica.
(moglie del conduttore radiofonico Armando Scaturchio)



Il maggiore Ian Greenlees, ufficiale inglese del P.W.B.
(primo da sinistra)



Il colonnello inglese Munro (tra il cap. Annibale Del Mare e il giornalista barese Paolo Magrone) sceglie le notizie che Radio Bari deve diffondere.



«Alla ribalta della storia si presentano oggi popoli risvegliati e popoli nuovi, le grandi democrazie rinnovate in virtù di una più consapevole volontà e prassi liberale [...].

Noi vogliamo la morte del fascismo attraverso il risanamento della vita politica italiana. solo ottenibile mediante l'eliminazione di quegli equivoci che sin dall'unificazione sono rimasti in essa e soprattutto mediante il libero dispiegamento delle forze politiche del paese, che solo dalla esperienza, anche se fatta di errori, possono trarre il consolidamento, la maturità per agire beneficamente. Noi vogliamo che l'Italia esca finalmente dalla minore età, e che il governo abbia fiducia in essa e ne segua il volere, senza violentemente o astutamente coartarlo, come purtroppo tante volte si è fatto nel passato. Noi vogliamo che sia dato il giusto posto alla nuova classe dirigente che nel paese si è formata e che comprende quanti uomini onesti che durante il fascismo hanno adorato la libertà in silenzio senza piegare [...].

Noi vogliamo che questa nuova classe dirigente sia posta in grado di rompere coraggiosamente e sistematicamente tutte le strutture fasciste della pubblica amministrazione, della

finanza, dell'economia, della organizzazione sociale, e di aprire per conseguenza le porte a quelle grandi correnti di opinioni, a quelle formazioni spirituali e di interessi che il popolo italiano saprà esprimere non appena gli sarà consentito di fruire in pieno della libertà.

Noi vogliamo che la restaurazione di tutte le libertà del cittadino dia luogo al completamento di esse sì che a nessuno secondo sia il popolo italiano nel godimento delle singole libertà [...].

Noi vogliamo che l'affermazione civile della giustizia per tutti gli uomini, per tutte le classi del nostro popolo [...], compiuta per intrinseca ragion di sviluppo della nostra pregnante, apostolica, religiosa, concezione della libertà, assicuri al popolo italiano il rispetto degli altri popoli e gli dia le forze morali e politiche necessarie per contribuire efficacemente in tutto il mondo alla ricostruzione materiale e spirituale a cui oggi tutti i popoli sono chiamati, ricostruzione che va compiuta in nome della giustizia e della libertà indissolubilmente congiunte e che significherà in definitiva trionfo di una più salda, più vera, più giusta, più ampia, più umana libertà».

(Estratto del testo "La morte del fascismo", di Michele Cifarelli, letto a Radio Bari il 15 settembre 1943, alle ore 20:15)

La decisione del governo Badoglio (29-10-1943) di liberalizzare la stampa scaturisce dai risultati del Congresso di Mosca, in cui gli alleati stabiliscono che nei Paesi occupati **l'informazione non sia più sottoposta a censura**.

Poche settimane prima, a Bari sono stati arrestati i responsabili della pubblicazione del primo numero de "L'Italia libera" (Vincenzo Calace e Domenico Pastina) assieme al tipografo di "Civiltà Proletaria" (Pietrarota di Trani), che avevano infranto i divieti, uscendo con edizioni clandestine.

In questi primi mesi di libertà il panorama editoriale e dell'informazione in generale in Puglia si caratterizza per prolificità e vivacità, anche perché Bari, per la sua situazione politica, è un centro attivo di propaganda da parte di forze diverse, dai partiti antifascisti agli alleati fino ai badogliani e ai monarchici.

Il Risveglio
La Rassegna
La Settimana
Avanti!
L'Italia del Popolo
L'Idea Liberale
L'Unione
La Rinascita
Eighth Army News

Il Risveglio
La Rassegna
La Settimana
Avanti!
L'Italia del Popolo
L'Idea Liberale
L'Unione
La Rinascita
Eighth Army News

**LA COSTRUZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA IN
PUGLIA ATTRAVERSO LA VOCE LIBERA DEI PARTITI.
I PRIMI NUMERI**



Anno I - N. 1 Un numero L. 1,50

LA SETTIMANA

Periodico illustrato di politica, arte, letteratura e attualità 27 NOVEMBRE 1943 Redazione e Amministrazione: Strada dei Gireuda 22 - Tel. 10-282

Esce il sabato Esce il sabato

LA NOSTRA VOCE

Saltano le voci ormai libere a tal tempo, speranze e passioni si aprono, si chiudono, gli spettacoli si dibattuti. Il popolo italiano, liberato dal bandito antifascista, regge, agita al sole fatti e battaglie. Ancora oggi nel conflitto levitudo di cui si parla in questi giorni antinatale, sentendo e che è condizione prima di ogni civiltà. Una bandiera, quindi, chiediamo, per i morti perduto, la quale ricomprare la libertà perduta, la dignità onore e gloria della letteratura. Veniamo da un mondo di umani spini a dimostrare le origini cari e santi della vita nazionale, a chiederci in soliditudine in una accorta e dolcosa riuscita.

La patria non potrà accettare il compromesso, vivere nell'apatia, preferire una fede ipocrita e non condivisa. Vengono dunque i distatti della vita pubblica, stiamo dunque parlarmi e caravanasche manifestazioni di patriottismo gratuito e retorico, dai falsi profeti e dai fidi profeti. Impariamo l'azione, pensiamo restare liberi, speriamo che mai vista la fede. I fidi pubblicano vicino a quelli visti anni fa. I fidi di spesante

verso di feiti e di azione sorretto e alimentato dalla cultura, oggi non più nastro, ma simbolo di coraggio e di costanza.

Molti abitano camminati e sofferto in questi anni di pena, dolore e doloroso stato il nostro popolo. Oggi si sente di desiderare di soccorso, una sola speranza di pace e di libertà.

Una bandiera, quindi, chiediamo, per i morti perduto, la quale ricomprare la libertà perduta, la dignità onore e gloria della letteratura. Veniamo da un mondo di umani spini a dimostrare le origini cari e santi della vita nazionale, a chiederci in soliditudine in una accorta e dolcosa riuscita.

I CINQUE PARTITI ITALIANI

massimamente sul declinante treno della sua giustificazione nell'etichetta. De renam novam, dopo un ventennio di agonia e suppura calerà il fascismo. Torniamo così a tanti altri, come il fronte della Resistenza Francese, troviamo ai primi assenti negli illuminanti e bombardati anni industriali della Guerra mondiale. E i raid circoscrivono i contatti.

Massimamente minato sulla sua continua esistenza e struttura, trota la sua giustificazione nell'etichetta.

Le trenta e più anni di vita del fascismo sono stati vissuti così come le altre cose politiche che finiscono quando erano state create a vivere nell'ombra. Caduti i vinti, e salvati i vinti, e salvati questi contatti po-

litici si sono legalmente convertiti in simboli di potere, e

gli ingegneri politici di di-

versi classi, nobili e plebei, e lettori per un "magistero" comitato

distruttivo di ogni cosa, e

ogni cosa, e ogni cosa, e

ciascuno secondo la propria coscienza, ed ogni spartita scimmia la sua opera.

Il Comunismo, esponente del socialismo, deve quindi essere la fedeltà all'umanità, alla vita, alla vita, alla vita.

Cadde Stalin e venne Mao, e Stalin e Stalin rappresentò i con-

tinuatori dell'opera di essi ultimi

ad innanzitutto il « capitalismo » e il

socialismo, e il socialismo, e il

ELENCO DEI PRINCIPALI PERIODICI PUGLIESI



(Bari - Dicembre 1945)

La Gazzetta del Mezzogiorno

Periodicità	Quotidiano
Indirizzo politico	Indipendente
Tiratura	75.000

L'Italia del Popolo

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Azionista
Tiratura	15.000

Città Proletaria

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Comunista
Tiratura	35.000

Il Risveglio

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Democratico cristiano
Tiratura	12.000

La Rassegna

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Indipendente
Tiratura	12.000

L'Idea Liberale

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Liberale
Tiratura	15.000

Avanti!

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Socialista
Tiratura	5.000

Il Grillo Parlante

Periodicità	Quindicinale
Indirizzo politico	Umoristico
Tiratura	20.000

Il Nuovo Risorgimento

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Storico
Tiratura	5.000

(Brindisi - Dicembre 1945)

l'Unione

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Monarchico
Tiratura	5.000

(Foggia - Dicembre 1945)

Avanti Daunia!

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Socialista
Tiratura	10.000

(Lecce - Dicembre 1945)

Democrazia del Lavoro

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Democrazia lavoro
Tiratura	4.000

Libera Voce

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Azionista
Tiratura	3.000

La Provincia di Lecce

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Informazioni
Tiratura	1.500

(Taranto - Dicembre 1945)

La Rinascita

Periodicità	Settimanale
Indirizzo politico	Democrazia liberale
Tiratura	3.000



Finito di stampare
nel mese di gennaio 2016
da Arti grafiche Favia - Modugno
per conto di
Edizioni dal Sud

